

LA COMUNITÀ NIGERIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2017

Con l'edizione 2017 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla settima edizione, e i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro seconda edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladeshese, Moldava, Pakistanese, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana e, da quest'anno, anche la Nigeriana, balzata al 15° posto per effetto dell'incremento degli ingressi via mare dalla rotta del Mediterraneo - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi, ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che contribuiscono già dalle passate edizioni con la disponibilità delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il paragrafo relativo alla cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2017, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale **www.integrazionemigranti.gov.it**.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2017, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

La **comunità nigeriana** quindicesima per numero di presenze, conta 93.915 cittadini, pari al **2,5% del totale** di cittadini non comunitari in Italia. La loro età media è pari a **28 anni**.

Il **Nord Italia** rappresenta la prima meta di destinazione per la comunità, prescelta dal 59,9% dei cittadini. Il **Veneto, l'Emilia Romagna** e la **Lombardia** ne accolgono rispettivamente il **17,6%**, 14,2% e 13,3%. Tratto caratterizzante la presenza nel **Mezzogiorno**, pari al **17,9%**, superiore di quella rilevata tra i non comunitari (13,9%).

Scarsa la quota di partecipazione al mercato del lavoro con un **tasso di occupazione** complessivo del **41,2%** (per la sola componente femminile è del 33%). Rilevante la quota di **disoccupati** con il **38,1%**, (+7,9%) e di inattivi, pari al 33,4% della forza lavoro nigeriana.

I **titolari di imprese individuali** sono **13.047** (+7,3%), che si concentrano per il 76,7% nel settore del **commercio**. Con il **44,2%** la comunità si posiziona al quarto posto per numero di **imprenditrici**. Rilevante la presenza di imprenditori in Campania (15%).

Con il **39,2%** di titolari di un permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo, la comunità risulta quella che fa registrare la quota **più bassa di lungosoggiornanti**, a fronte di una media pari al 60,7%.

Tra i permessi a scadenza, le **esigenze umanitarie e di asilo** rappresentano la principale motivazione di **soggiorno (60,8%)** e di **primo ingresso** in Italia (**83,4%**). I permessi per motivi di lavoro e familiari incidono per il 14,5% e per il 20,1% rispettivamente.

Predominante la componente maschile nella comunità, dove gli **uomini** rappresentano il **57,7%**.

Rilevante la **quota femminile**, pari al **39%**, tra i minori nigeriani in accoglienza (complessivamente sono 1.496 i MSNA nigeriani in accoglienza, pari all' 8,1% del totale). La comunità risulta essere il primo Paese di provenienza delle minori non accompagnate in accoglienza.

Poco più di un terzo della manodopera nigeriana si concentra nel settore del **Servizi pubblici, sociali e alle persone** (34%). Segue la quota di lavoratori nigeriani nei **Trasporti** e nei **Servizi alle imprese** con il 25%.

Caratteristiche demografiche

I Nigeriani rappresentano la quindicesima comunità per numero di regolarmente soggiornanti.

Al 1° gennaio 2017 sono infatti 93.915 i cittadini nigeriani titolari di un permesso di soggiorno valido, ovvero il 2,5% del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

La comunità in esame ha conosciuto una repentina crescita negli ultimi anni ed è l'unica, tra le principali non comunitarie, che ha continuato a incrementare le proprie presenze anche quest'anno. Complessivamente, tra il 2010 ed il 2017, i cittadini nigeriani regolarmente presenti sono aumentati del 68% (a fronte del +9,3% relativo al complesso dei non comunitari), con un brusco incremento delle presenze a partire dal 2012, che ha fatto registrare un aumento medio annuo di quasi 7.400 unità.

Diversi sono i segnali della rapida crescita nel territorio italiano della comunità. In particolare, sotto il profilo socio-demografico, si registra una maggiore **polarizzazione di genere** rispetto a quanto rilevato sul complesso dei cittadini provenienti da Paesi terzi presenti nel Paese; infatti, le donne rappresentano il 42,3% della comunità, mentre gli uomini coprono il residuo 57,7%.

Anche un'analisi dei **permessi di soggiorno** evidenzia segni dei recenti flussi dalla Nigeria: la quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) all'interno della comunità è infatti nettamente inferiore alla media non comunitaria. **La nigeriana è, tra le principali comunità di cittadinanza non comunitaria, quella che fa registrare la quota più bassa di lungosoggiornanti: 39,2%**, a fronte del 60,7% rilevato sul complesso dei non comunitari. Differentemente dai trend rilevati sulla popolazione non comunitaria nel complesso, la comunità negli ultimi 6 anni ha visto calare sensibilmente la percentuale di lungosoggiornanti: nel 2012 a detenere un permesso di lungosoggiorno era il 54% dei cittadini nigeriani in Italia. Tale dato ci restituisce il quadro di una comunità in trasformazione: ai cittadini già radicati in Italia si è aggiunta una quota rilevante di nuovi arrivati il cui processo di stabilizzazione nel Paese è ancora ben lungi dall'essere maturo.

D'altronde, la comunità nigeriana risulta **prima per numero di ingressi nel 2016**: sono infatti 20.740 i cittadini nigeriani che hanno ricevuto un nuovo permesso di soggiorno in Italia, con un marcato aumento rispetto all'anno precedente (+21,5%). Spicca in particolare la rilevante quota di nigeriani entrati con un permesso per richiesta di asilo o per motivi umanitari: 83,4%. Tra i migranti sbarcati sulle coste italiane nel 2016 è proprio la nazionalità nigeriana a risultare prevalente, con un'incidenza pari al 20,7%.

Il significativo aumento di nigeriani entrati negli ultimi due anni nel nostro Paese per richiedere una forma di protezione internazionale ha modificato le modalità di soggiorno prevalenti all'interno della comunità: nel 2015 il 38% circa dei **permessi soggetti a rinnovo dei cittadini nigeriani** era legato alla **detenzione o richiesta di una forma di protezione internazionale**, mentre tale quota ha raggiunto il **60,8%** al 1° gennaio 2017, coprendo la netta maggioranza dei titoli soggetti a rinnovo afferenti alla comunità. Elevata risulta infatti l'incidenza dei Nigeriani tra i cittadini titolari di un permesso di soggiorno per asilo/richiesta asilo/motivi umanitari: il 17,6%.

A livello demografico la comunità si caratterizza per un'età media decisamente inferiore a quella registrata sul complesso dei non comunitari: 28 anni, a fronte di 33. La distribuzione per classi d'età evidenzia lo schiacciamento della comunità nigeriana verso le classi di età più giovani: complessivamente quasi la metà dei cittadini di origine nigeriana ha meno di 25 anni (il 49,2% del totale).

In riferimento alla distribuzione territoriale, 6 cittadini nigeriani su 10 risiedono nel Nord Italia: tale area rappresenta la prima meta di destinazione per la comunità in esame, prescelta dal 59,9% dei cittadini nigeriani, un valore inferiore di 2,2 punti percentuali rispetto a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. Le prime tre regioni per numero di presenze nigeriane sono: il Veneto, che accoglie il 17,6% delle presenze complessive dei cittadini nigeriani, a fronte di un decimo dei non comunitari complessivamente considerati, l'Emilia Romagna, che fa registrare un'incidenza pari al 14,2% (per il complesso dei cittadini provenienti da Paesi terzi l'incidenza scende all'11,5%) e la Lombardia, prima regione di insediamento per i non comunitari complessivamente considerati (25,5%), con una quota di Nigeriani pari al

13,3% della comunità. Caratterizza la comunità in esame una presenza nel Mezzogiorno superiore a quella rilevata tra i non comunitari complessivamente considerati: 17,9%, a fronte di 13,9%.

Tendenze in atto

Dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze di cittadini non comunitari in Italia, per la prima volta quest'anno si registra un'inversione di tendenza con un calo pari a 217mila unità, ovvero -5,5% rispetto all'anno precedente. Tale contrazione delle presenze interessa tutte le principali comunità di cittadinanza non comunitaria (ad eccezione della nigeriana) ed è riconducibile, oltre che a questioni metodologiche legate alla modalità di trattamento dei dati¹, a due tendenze concomitanti che coinvolgono in misura diversa le comunità: la **riduzione e trasformazione dei flussi di ingresso** e la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza italiana, che comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari, a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera.

La comunità nigeriana non è affatto coinvolta nel calo delle presenze, anzi, è l'unica - tra le principali non comunitarie - a crescere: +5,6% tra il 2016 e il 2017. È infatti una delle nazionalità protagoniste del processo di trasformazione dei flussi in ingresso: prima per numero di nuovi permessi rilasciati durante il 2016, vede prevalere come motivazione di rilascio dei titoli di soggiorno i motivi umanitari o la richiesta asilo, pari all'83% del totale, in aumento del 26% rispetto all'anno precedente. Il 22% circa dei cittadini non comunitari che hanno fatto ingresso in Italia nel 2016 per chiedere una forma di protezione internazionale è di cittadinanza nigeriana.

Minori e percorsi formativi

I minori di origine nigeriana risultano 21.850 e rappresentano il 2,7% del totale dei minori non comunitari. L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità nigeriana è pari al 23,3%, un valore superiore rispetto alla media non comunitaria, scesa al 21,9%. La forte presenza di minori all'interno della comunità in esame è legata anche al rilevante numero di bambini di cittadinanza nigeriana nati in Italia negli ultimi anni: 1.862 nel 2015, ovvero il 3,4% dei nati di cittadinanza non comunitaria.

La Nigeria è la quinta nazione di provenienza dei **minori non accompagnati (MSNA)** accolti nel nostro Paese al 31 agosto 2017; infatti, sono **1.496** i minori di origine nigeriana presenti nelle strutture *ad hoc*, una presenza in aumento del 56% rispetto all'anno precedente. Rilevante la quota femminile, pari al 39% dei MSNA nigeriani; la comunità risulta il primo Paese di provenienza delle minori non accompagnate in accoglienza: le 589 bambine e ragazze nigeriane rappresentano il 46% delle minori straniere non accompagnate al 31 agosto 2017.

Il 68% dei minori nigeriani frequenta scuole italiane, a fronte di una media rilevata sui non comunitari complessivamente considerati pari al 65%. **Gli studenti nigeriani inseriti nel circuito scolastico italiano** nell'anno scolastico 2016/2017 sono **14.853**, pari al 2,3% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. La distribuzione tra i diversi ordini scolastici differisce sensibilmente da quella del complesso degli alunni non comunitari, con una maggior concentrazione negli ordini scolastici inferiori: la scuola primaria accoglie la maggior parte degli studenti nigeriani (il 42,5% della popolazione scolastica appartenente alla comunità), il 29,7% frequenta le scuole dell'infanzia, mentre quote pari rispettivamente al 15,1% e al 12,6% sono iscritti alle secondarie di I e II grado (a fronte del 20,3% e 22,9% degli alunni non comunitari complessivamente considerati).

Rispetto all'accesso alla **formazione universitaria**, sono 456 gli studenti di cittadinanza nigeriana iscritti presso atenei italiani nell'anno accademico 2016/2017, ovvero lo 0,8% della popolazione accademica di cittadinanza non comunitaria. Benché si tratti di una quota piuttosto contenuta, il numero degli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame risulta in costante aumento, con un passaggio dai 329

¹ L'ISTAT stima che circa i due terzi della riduzione registrata siano legati al ricalcolo dei permessi validi. Quella registrata tra il 2016 ed il 2017 sarebbe dunque una contrazione verificatasi nel corso di più anni.

dell'A.A. 2012/2013, ai 456 dell'A.A. 2016/2017 (+38,6%). Il complesso degli studenti universitari non comunitari è cresciuto, nello stesso periodo, del 13%.

I **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo, di cittadinanza nigeriana sono 3.601, pari all'1,5% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è diminuito di 448 unità, con una contrazione dell'11,1% dovuta esclusivamente alla componente maschile, che fa registrare una riduzione dell'83%. Totalmente differente la variazione relativa alle donne nigeriane non coinvolte nel mondo del lavoro, il cui numero nel 2016 risulta quasi raddoppiato passando da 1.599 a 3.185. Elevato il tasso di NEET rilevato nella comunità: il 48,9% della popolazione nigeriana di età compresa tra i 15 ed i 29 anni si trova infatti al di fuori del circuito lavorativo e formativo, a fronte di una media sul complesso dei non comunitari pari al 34,9%.

Lavoro e condizione occupazionale

Tutti i principali indicatori del mercato del lavoro restituiscono un quadro piuttosto critico dell'integrazione della comunità nigeriana nel mercato del lavoro italiano. Il **tasso di occupazione**, pari al 41,2% è nettamente inferiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari in Italia (57,8%), mentre il **tasso di inattività** è al di sopra della media non comunitaria di circa 2 punti percentuali (33,4%, a fronte di 31,1%).

La comunità in esame risulta, inoltre – tra le principali non comunitarie – quella con il più elevato **tasso di disoccupazione: 38,1%**, a fronte di un valore registrato sul totale dei cittadini provenienti da Paesi terzi pari al 16%.

Gli indicatori analizzati restituiscono il quadro di un'integrazione dei cittadini nigeriani nel mercato del lavoro italiano non del tutto compiuta. Tali dati sono probabilmente da collegare alle caratteristiche socio-demografiche della comunità ed alla sua storia migratoria. Come analizzato, si tratta infatti di una delle nazionalità con una maggiore incidenza di richiedenti di protezione internazionale, nonché di una delle comunità di più recente arrivo in Italia.

Nel corso del 2016 sono **stati attivati 13.498 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine nigeriana, il 4,5% in più rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2016 da lavoratori nigeriani, ovvero un quota pari al 63,9%, ricade nel settore dei Servizi che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza meno marcata rispetto alla comunità in esame (58,7%). L'Agricoltura rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2016, interessando il 24,3% delle attivazioni a favore di cittadini nigeriani, un valore in linea con quello registrato tra i non comunitari complessivamente considerati, assunti in tale ambito nel 24,1% dei casi. L'incidenza delle assunzioni nel settore Industriale è pari all'11,9%.

Per la comunità nigeriana, si evidenzia la **prevalenza del lavoro manuale non qualificato**, che interessa più della metà dei lavoratori nigeriani, a fronte del 39% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come impiegati, addetti alle vendite e servizi personali (25%). Infine, il 19% degli occupati nigeriani svolge un lavoro manuale qualificato, mentre è pari ad un esiguo 2% l'incidenza di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico.

Rilevante il coinvolgimento della comunità in esame nel **mondo dell'impresa**: al 31 dicembre 2016 risultavano **13.047 le imprese individuali a titolarità nigeriana** (+7,3% rispetto all'anno precedente), pari al 3,6% delle imprese non comunitarie presenti nel nostro Paese. La comunità nigeriana, quindicesima per numero di regolarmente soggiornanti in Italia, si colloca al nono posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. Tre quarti delle imprese nigeriane operano nel settore commerciale (principale settore di investimento).

Condizioni socioeconomiche

La scarsa qualificazione professionale mostra i suoi effetti negativi sul fronte reddituale: le **retribuzioni dei lavoratori dipendenti** appartenenti alla comunità, infatti, sono **mediamente inferiori** a quelle rilevate sui

gruppi di confronto: il 44% dei lavoratori della comunità percepisce uno stipendio mensile inferiore agli 800 euro (classe di retribuzione prevalente), a fronte del 35% dei non comunitari complessivamente considerati.

Tra i cittadini nigeriani occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-basso**: il 68% degli occupati della comunità in esame ha conseguito al massimo la licenza media, valore superiore di 10 punti percentuali a quello rilevato tra i lavoratori provenienti dal complesso dei Paesi non comunitari.

Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2016 sono state complessivamente 341.397 le beneficiarie di indennità di maternità, l'8,6% delle quali di cittadinanza non comunitaria (29.518). Le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza nigeriana nello stesso periodo sono state 833, ovvero il 2,8% delle beneficiarie non comunitarie.

Con riferimento al congedo parentale, nel 2016 sono stati complessivamente 309.618 i beneficiari, il 5,9% dei quali di origine non comunitaria (18.208). A beneficiare di tale misura nel corso del 2016 sono stati anche 538 cittadini nigeriani, pari al 3% dei non comunitari. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2016 sono stati ben 2.828.644 i beneficiari, circa 329mila di cittadinanza non comunitaria (l'11,6%). All'interno della comunità in esame si contano 5.954 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso dell'ultimo anno, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari all'1,8%.

In riferimento al contributo della comunità nigeriana in Italia al Paese d'origine, la Nigeria non figura tra i primi 20 Paesi di destinazione delle **rimesse** in uscita dal Paese, tuttavia nel corso del 2016 sono stati inviati in tale Nazione 35,2 milioni di euro, pari allo 0,9% del totale delle rimesse in uscita. Rilevante il calo registrato rispetto all'anno precedente: -24,3%.

Nel 2015 sono stati 334 i **matrimoni con cittadini italiani** che hanno coinvolto cittadini nigeriani, il 61,4% riguarda un marito italiano ed una moglie nigeriana, mentre il restante 38,6% è relativo ad un cittadino nigeriano che sposa una donna italiana.

La comunità nigeriana mostra un **indice di bancarizzazione** sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale straniera (74,8%): la percentuale di adulti i titolari di un conto corrente è infatti pari al 50%, di cui solo il 5,2% risultano intestati agli uomini della comunità. Rispetto all'indice di stabilità del rapporto finanziario, il 47% dei c/c intestati alla comunità nel suo complesso possiede un'anzianità superiore ai 5 anni presso la stessa istituzione finanziaria, rispetto al 41% della media delle 21 nazionalità analizzate. Rispetto all'accesso al credito complessivo, la comunità si caratterizza inoltre per una incidenza del dato superiore al valore medio (39,9% rispetto al 33,1%) e per un basso ricorso ai mutui, con il 9,0% contro il 12,8% del valore medio.

